

Calendario Liturgico dal 27 Dicembre 2020 al 3 Gennaio 2021

† Domenica 27 Dicembre Santa Famiglia di Gesu, Maria e Giuseppe, festa	ORE 08,00	Lussu Francesco
	ORE 09,15	San Charbel
	ORE 10,30	Sacra Famiglia
Lunedì 28 Dicembre Ss Innocenti, martiri, festa	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Cardia Guero
Martedì 29 Dicembre Giorno V fra l'Ottava di Natale	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Monni Gina
Mercoledì 30 Dicembre Giorno VI fra l'Ottava di Natale	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Tolu Narciso (1° Ann.)
Giovedì 31 Dicembre Giorno VII fra l'Ottava di Natale	ORE 17,00	Santo Rosario
	ORE 17,30	Santa Messa di Ringraziamento
† Venerdì 1 Gennaio Maria Ss Madre di Dio	ORE 08,00	Fam Pisano - Todde
	ORE 09,15	In Onore della Madonna
	ORE 10,30	Per il Popolo
Sabato 2 Gennaio San Basilio il Grandee San Gregorio Nazianzeeno	ORE 17,00	Santo Rosario
	ORE 17,30	Santa Messa in Onore di San Michele
† Domenica 3 Gennaio II Domenica del tempo di Natale	ORE 08,00	Fam Pilia - Pisano
	ORE 09,15	In Onore di San Giuseppe
	ORE 10,30	Per il Popolo



Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato



Settimana dal 27 Dicembre 2020 al 3 Gennaio 2021

Santa Famiglia

27 Dicembre 2020

(Lez. Fest. Gen 15,1-6; 21,1-3; Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40)

A passo d'uomo...

A dispetto di un certo modo di accostare la famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe come una realtà immobile perché perfetta, sacra perché esente da preoccupazioni, il Vangelo ci consegna tutt'altra chiave di lettura: una realtà in continuo movimento, dinamica, attraversata persino da ombre fitte vinte solo grazie alle tenue luce della promessa di Dio.

Quando Dio ha scelto quella coppia come il nucleo all'interno del quale farsi uomo, ha scelto pure un vero e proprio apprendistato. È cresciuto a passo d'uomo: " il bambino cresceva e si fortificava" (Lc 2,40).

Si è trovato un nome imposto da altri, ha abitato in un luogo, ha fatto sua una lingua, ha intessuto relazioni, ha respirato un certo clima, ha appreso certi accenti, ha conosciuto certe tonalità relazionali, ha imparato a pregare, ha appreso un lavoro.

Il tempo vissuto da Gesù a Nazaret è un tempo lunghissimo e guai a ridurlo, snatureremmo il senso stesso dell'incarnazione. Per questo abbiamo bisogno di non distogliere lo sguardo da come il Vangelo ci presenta la dinamica familiare di Gesù, Maria e Giuseppe, finiremmo per racchiudere il Vangelo in un gergo religioso che non incrocia mai le nostre esistenze. Gesù ha potuto rivelare il mistero santo di Dio con un'autorità senza eguali proprio perché non ha mai preso le distanze dalle fatiche dei suoi contemporanei. A passo d'uomo e senza sconti, pur essendo Figlio di Dio.

Da Maria e Giuseppe ha appreso la difficile arte del non sentirsi arrivati. Non si spiegherebbe altrimenti il suo mutare prospettiva di fronte alla donna che riconoscerà un diritto di primogenitura dei figli ma gli dirà di non dimenticarsi di lasciar cadere del cibo anche per i cagnolini.

Chi più di Maria e Giuseppe ha dovuto continuamente stare in cammino ora per un editto imperiale ora per adempiere la legge mosaica? La fede non è forse dare credito a Dio uscendo, partendo, fidandosi e accogliendo? Colui che era Dio ha dovuto imparare a essere uomo, e Maria e Giuseppe l'arte di crescere insieme a lui.

Chi più di loro ha dovuto imparare la differenza che intercorre tra vivere ed esistere? Se per vivere basta essere generati uscendo dal grembo materno, per esistere bisogna accettare di essere continuamente messi alla luce da

eventi e situazioni. Io vivo o esisto?

Chi più di loro ha dovuto apprendere proprio dal Figlio cosa volesse dire far sì che la propria identità fosse di nuovo da generare? Maria non dovrà forse un giorno misurarsi con un diverso modo di esercitare la sua maternità quando si sentirà dire dal Figlio: "Chi compie la volontà del Padre mio questi è per me fratello, sorella e madre" (Mc 3,33-34)? Non dovrà nuovamente accettare di rivedere il suo essere madre quando, ai piedi della croce, si sentirà consegnare un nuovo figlio? Forse che si improvvisa una tale disponibilità ad accogliere senza un previo acconsentire a stare in cammino proprio come era accaduto ad Abramo e Sara e a Simeone ed Anna?

Da essi e dalle parole di Simeone dovrà apprendere persino cosa significa la dimensione del rifiuto nella sua esistenza.



.....««Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». ... (Lc 1,26-38)

NATALE

Questa notte, Gesù, è una notte decisamente speciale:
da tempo immemorabile i tuoi discepoli continuano a trovarsi sotto ogni latitudine per celebrare la tua nascita.
Non si tratta semplicemente di fare una commemorazione, togliendo la polvere che i secoli hanno accumulato su ogni evento.

No, quello che cambia tutto è che tu sei vivo, presente in mezzo a noi è che in questa celebrazione, solenne e piena di gioia, potremo ancora una volta incontrarti.

Ecco perché è una notte speciale: tu non corri il rischio di essere cancellato dalla nostra storia così impietosa verso i grandi della terra.
La memoria appare dolce e consolante perché tenuta viva da un'esperienza attuale.

Tu ci sei vicino e ci accompagni con tenerezza e misericordia, ci offri la tua luce e la tua pace.
E chi più di te conosce le fatiche, le pene e i drammi, la penuria e i dolori di tanti uomini e di tante donne?
Tu dei venuto nella povertà e in te tutti i poveri si sentono compresi.

Fragile come un bambino, esposto alla violenza e ai disagi, tu hai condiviso totalmente la nostra condizione, per amore, solo per amore.